

et de martyrii candida melius coronatus<sup>s</sup>, donativum Christi in carcere expectat. 4. Exinde sententiae super illo – nescio an Christianorum: non enim aliae ethnicorum – ut de abrupto et praecipiti et mori cupido, qui de habitu interrogatus nomini negotium fecerit, solus scilicet fortis inter tot fratres commilitones, solus Christianus. Plane superest ut etiam martyria recusare meditentur, qui prophetias eiusdem spiritus sancti respuerunt. 5. Mussitant denique tam bonam et longam pacem periclitari sibi. Nec dubito quosdam scripturas emigrare, sarcinas expedire, fugae accingi de civitate in civitatem<sup>b</sup>. Nullam enim aliam evangelii memoriam curant. Novi et pastores eorum: in pace leones et in proelio cervos. Sed de quaestionibus confessionum alibi docebimus. 6. At nunc, quatenus et illud opponunt: «Ubi autem probemur coronari?», hanc magis localem substantiam causae praesentis aggrediar, ut et qui ex sollicitudine ignorantiae quaerunt instruantur et qui in defensionem delicti contendunt revincantur,

<sup>s</sup> Cf. 1 Cor 9, 25; Iac. 1, 12; Apoc. 2, 10.      <sup>b</sup> Cf. Mt. 10, 23.

(24) In carcere il soldato è idealmente rivestito del rosso che è la speranza stessa di versare il proprio sangue. Non è più calzato delle *caligae speculatoriae*, ma della Scrittura evangelica (allusione anche a Ef 6, 15). Non ha più la spada al suo fianco, ma è comunque cinto, questa volta della parola di Dio, ben più penetrante della spada deposta (cf. Ef 6, 14.17; Eb 4, 12; Ap 1, 16). Armato di tutto punto secondo l'Apostolo (cf. Ef 6, 11.13) e coronato dell'aspirazione al martirio (cf. 1 Cor 9, 25; Gc 1, 12; Ap 2, 10), non attende di ricevere altro donativo che quello di Cristo.

(25) La smania del martirio di sangue, la *cupido moriendi*, costituisce un punto sul quale la polemica infuria all'interno del cristianesimo antico, specie di quello africano, sviluppatosi sotto il segno della persecuzione. Tra reciproci attacchi, le comunità cristiane si trovano nella necessità di prendere posizione nei riguardi del problema della testimonianza. Per i montanisti, il desiderio del martirio rappresenta un aspetto dottrinale essenziale della propria fede, che in Africa trova accoglienza presso gli individui più radicalmente ostili alle istituzioni e ai costumi sociali romani. La spiritualità del martirio, vissuto come risposta all'azione salvifica della passione di Cristo, è tuttavia centrale anche nell'esperienza di fede genuinamente cattolica. Se, infatti, la Chiesa cerca, per quanto e fin dove è possibile, un rapporto pacifico con le autorità romane, non-dimeno entra in conflitto con esse quando si tratta di costringere i propri fedeli a compiere atti giudicati incompatibili con la professione di fede cristiana.

(26) Il latino ha soltanto *nomen*, parola chiave del linguaggio latino cristiano, specie terzulliano: cf. ad es. *Apol., passim*.

(27) Accolgo ora *mussiant* di FXR anziché *mussiant* di AN in quanto meglio attestato nel complesso dell'opera letteraria di Tertulliano.

(28) «Trasferiscono le Scritture» (per evitare che cadano nelle mani delle autorità e costituiscano un'ulteriore occasione di persecuzione o uno strumento di «identificazione dei cristiani»). Questo non essere il senso più plausibile del

te coronato dell'aspirazione al martirio, attende in carcere il donativo di Cristo (24). 4. Quindi giudizi su di lui – non so se di cristiani: non sono infatti diversi quelli dei pagani – come di un soggetto spigliato, considerato, smania di morire (25), che, interrogato a riguardo del proprio comportamento, ha creato difficoltà al nome cristiano (26), naturalmente l'unico coraggioso fra tanti fratelli commilitoni, l'unico cristiano. Resta solo che si propongano di sottrarsi anche alle sofferenze del martirio, essi che hanno respinto le profezie del medesimo Spirito Santo. 5. Borbottano (27), infatti, che una pace così lunga e felice viene loro messa in pericolo. E sono certo che taluni trasferiscono le Scritture (28), preparano i bagagli, si accingono a fuggire di città in città (29). Nessun altro passo del Vangelo, infatti, onorano (30). Conosco anche i loro pastori: in pace leoni e in battaglia cervi (31). Ma informeremo altrove sulle questioni che concernono la pubblica professione di fede (32). 6. Ora invece, poiché (33) muovono anche tale obiezione: «Ma dove ci viene proibito di portare la corona?», affronterò questo argomento, piuttosto locale, della presente materia, perché da una parte siano istruiti quelli che pongono la domanda mossi dalla preoccupazione della propria ignoranza, dall'altra siano confutati quelli che disputano per difendere la propria peccaminosa condotta (34); e lo siano più di

(29) Allusione a Mt 10, 23: «Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra».

(30) Il giudizio di Tertulliano è colmo di sarcasmo e appare ora ben diverso da quello dei tempi in cui scriveva, in Ux. 1, 3, 4: *etiam in persecutionibus melius ex permixta fugere de oppido in oppidum, quam comprehensum et distortum negare*. Nondimeno, la posizione di Cor. 1, 5 è solo intermedia, perché nel successivo *Fug.* il polemista giunge alla condanna assoluta della fuga.

(31) Accolgo ora la lezione *in pace leones et in proelio cervos* di AFN anziché *in pace leones in proelio cervos* di XR.

(32) Come ha mostrato G. Azzali Bernardelli, *De questionibus confessionum alibi docebimus* (Tertulliano, Cor. 1, 5), in *Autour de Tertullien. Hommage à René Brann*, vol. II, Nice 1990, pp. 51-84, questo passaggio è un annuncio in sequenza di *Scorp.* e *Fug.*

(33) Accolgo ora *quatenus* di FXR<sup>2</sup> anziché *quatinus* di A (*quia maxime* recano NR<sup>3</sup>) in quanto meglio attestato nel complesso dell'opera letteraria di Tertulliano.

(34) I destinatari dello scritto possono essere vantaggiosamente riuniti in due gruppi chiaramente distinti. Da una parte ci sono coloro che vogliono autenticamente comprendere come stanno le cose: sono fedeli disposti a continuare a rispettare l'osservanza che proibisce di portare la corona, in attesa che qualcuno spieghi loro la *ratio* dell'osservanza stessa (cf. Cor. 2, 3). Dall'altra ci sono quei cristiani che hanno già deciso di coronarsi, non trovando sufficientemente fondata l'osservanza che lo proibisce: provvisori di una certa abilità dialettica, credono per tutto ciò di potere dimostrare una cosa e il suo contrario insieme,